

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo del sondaggio sulla crisi climatica, della protezione del patrimonio culturale dal rischio, dell'inizio della Cop 28 e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

COSA PENSIAMO DELLA CRISI CLIMATICA

Paura per siccità e alluvioni

In una ricerca realizzata da Ipsos per Amref Italia, emerge che il 90% degli italiani vedono la crisi climatica come una minaccia [per il mondo intero](#). Secondo il 46% degli intervistati, la crisi climatica si esprimerà attraverso l'aumento delle ondate di calore e l'innalzamento delle temperature; la stessa preoccupazione riversata sul nostro Paese l'anno scorso era 12 punti percentuali in meno. Al secondo posto – tra le minacce per il pianeta - l'aumento della siccità e la diminuzione della disponibilità di acqua (44%) e a seguire la diminuzione della disponibilità di cibo dovuta agli impatti sull'agricoltura (37%) e l'aumento delle alluvioni (33%).

Siamo ancora ottimisti

Le problematiche legate al cambiamento climatico sono spesso associate alla diretta attività umana (86%) che rischia di essere andata troppo oltre e per cui oggi la popolazione mondiale si ritrova a pagare le conseguenze del non avere messo in atto soluzioni efficaci e tempestive per affrontare per tempo il cambiamento climatico: 6 persone su 10 credono infatti che sia ormai troppo tardi per attuare misure risolutive per il climate change. Il

33% è invece convinto che in merito al cambiamento climatico ci sia un allarmismo esagerato e la situazione non sia così grave.

UNA GIORNATA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Comunicazione del rischio e prevenzione

Un momento di confronto tra istituzioni, ricercatori e studenti sui temi della prevenzione e della [comunicazione del rischio](#): è questo l'obiettivo della giornata di studi in programma oggi venerdì 1 dicembre alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Io non rischio

All'iniziativa, organizzata dai docenti del Corso di laurea di "Scienze dell'informazione, della comunicazione e dell'editoria", parteciperà al dibattito anche la Vice Capo del Dipartimento, Titti Postiglione, con un intervento su "Io non rischio" e sul ruolo centrale della campagna nella diffusione della cultura della prevenzione tra i cittadini e le nuove generazioni.

Il Contact Center e Abili a proteggere

Attenzione per i più giovani, ma non solo: Le emergenze legate alla pandemia da COVID-19 e al conflitto scoppiato in Ucraina hanno messo in luce la preziosa attività di informazione al cittadino svolta quotidianamente dal Contact Center del Dipartimento. Tra gli altri argomenti affrontati nella giornata anche il tema dell'inclusività e della comunicazione del rischio indirizzata alle persone con fragilità con il progetto "Abili a Proteggere".

IL PATRIMONIO CULTURALE A RISCHIO

Durante gli eventi meteo estremi, a essere a rischio non sono solo le nostre case ma anche il nostro patrimonio culturale – come dimostra il lavoro di recupero e salvaguardia dei libri durante le recenti alluvioni in Emilia-Romagna. Per questo motivo è importante costituire una comunità dedicata alla tutela del patrimonio culturale a rischio, nel

quadro della European Civil Protection Knowledge Network. La costituzione di questa comunità è la finalità della prima fase del progetto europeo [Proculther-Net Protecting Cultural Heritage from the Consequences of Disasters-Network](#), la cui conferenza di chiusura è in programma mercoledì 6 dicembre, al Centro congressi “Sala di Rienzo” a Roma.

ASVIS - DIFESA DEL SUOLO



Prosegue la collaborazione tra [Il Giornale della Protezione Civile.it](#) e [Asvis](#), per la condivisione di informazioni e conoscenze che mettano in collegamento il mondo della protezione civile e le reti della società civile. Oggi parliamo dell'importanza dei cosiddetti “[saperi indigeni](#)” per la difesa del suolo e dell'ambiente.

L'importanza dei “saperi indigeni”

Negli ultimi anni, gli scienziati si sono affidati alle conoscenze storiche delle comunità indigene per le rilevazioni dei dati ambientali, e i risultati sono sorprendenti. Le comunità indigene, che hanno vissuto a lungo a contatto con la terra conservano documenti e ricordi che “possono includere dettagli straordinari sulle alterazioni dei modelli meteorologici, sui cambiamenti nella vegetazione o sul comportamento insolito degli animali”, scrive Flavio Natale su [Futura Network](#).

I dati che noi non vediamo

Gli antropologi e i ricercatori climatici si stanno rivolgendo per questo motivo alle popolazioni indigene per catalogare le osservazioni, scoprendo nuovi dati a livello iperlocale che, senza queste testimonianze, non si sarebbero potuti cogliere. “Credo nella scienza dei nativi, nel fatto che si tratti di una vera scienza” ha commentato Richard Stoffle, antropologo dell'Università dell'Arizona, autore di uno studio su alcune

tribù dei Grandi laghi superiori del Nord America. Un altro esempio viene dall'Australia, precisamente dalle Isole Tiwi.

Un modo diverso di percepire il territorio

Lì Sergio Jarillo, antropologo dell'Università di Melbourne, ha invece intervistato le popolazioni indigene chiedendo informazioni sui mutamenti ambientali a cui hanno assistito nel corso degli anni. In uno studio pubblicato a marzo 2023, Jarillo e i colleghi hanno presentato le testimonianze dei partecipanti, correlate da immagini delle coste (catturate dai droni) che mostrano gli effetti dell'erosione sulle comunità locali. La comunità Tiwi, inoltre, riesce a notare cambiamenti sostanziali nel territorio locale che sfuggirebbero a un occhio esterno. "Sanno dove sta avvenendo l'erosione, se un torrente si sta prosciugando".

INIZIA LA COP28 A DUBAI

È cominciata la [Cop28 a Dubai](#), con circa 200 governi da tutto il mondo, che discuteranno su come limitare e prepararsi ai futuri cambiamenti climatici. In particolare, il vertice di Dubai, che si svolgerà fino al 12 dicembre, sarà concentrato sull'obiettivo di 1,5 gradi centigradi di limitazione del riscaldamento globale, raggiunto a Parigi, e sull'eliminazione dei combustibili fossili, tema chiave proprio negli Emirati Arabi Uniti, una delle dieci principali nazioni produttrici di petrolio al mondo.

Leggi anche:

- COP28: il vertice si apre a Dubai tra sfide e speranze nella lotta al cambiamento climatico ([National Geographic](#)).
- COP28, che fine ha fatto la crisi climatica? ([Valigia Blu](#)).

CONSIGLI DI LETTURA

- Hiv: Il 1° dicembre, 183 comitati CRI attivi in tutta Italia con la campagna Loved di prevenzione e sensibilizzazione Hiv ([Croce Rossa Italiana](#)).

- Abbiamo bisogno di più dati e meno ecoansia? Dati alla mano, pare di no ([Climalteranti](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)